

Confraternite – incontro nazionale
IV domenica dopo Pentecoste
Celebrazione Eucaristica - omelia
Milano, Duomo – 17 giugno 2018.

L'abito nuziale

Si parla molto dell'abito per la festa di nozze. Gli invitati si domandano: come mi devo vestire. Si domandano chi sa come sarà vestita la sposa, chi sa come sarà vestito lo sposo. Per ogni festa di nozze l'abito nuziale è un argomento importante. Figuriamoci quando l'invito per la festa di nozze arriva inatteso e arriva addirittura dal gran re. Forse gli invitati sorpresi per dall'invito per le strade del loro quotidiano si sono agitati, sono corsi a casa, hanno assalito i negozi lungo la strada: insomma la questione dell'abito nuziale è stato un gran motivo di agitazione e di discussioni.

C'era infatti il militare. Anche lui si è domandato che cosa mi metto? La risposta per lui è stata facile: mi metterò la divisa con tutte le mie medaglie. Il re vedendo le medaglie si ricorderà di tutte le mie imprese, mi onererà dei suoi complimenti, racconterà davanti a tutti gli episodi più gloriosi della mia carriera. Ecco come mi presenterò: con tutte le mie medaglie!

C'era la figlia del ricco. Lei era eccitata e agitata: che cosa mi metto? Metterò un abito che luccica di diamanti, un abito che fa risaltare la mia giovinezza e la mia bellezza, un abito classico con un pizzico di originalità per non sembrare strana e per non sembrare vecchia. Già lo so. Gli sguardi di tutti saranno su di me, per ammirare la mia bellezza e la ricchezza della mia famiglia. Ecco come mi presenterò: con il fascino della seduzione!

C'era l'infelice. L'infelice non si fece tante domande. Mi presenterò così come sono sempre stato. Uno straccio, uno che non vale niente, uno che non merita l'attenzione di nessuno. Mi vestirò con lo squallore, come si veste la spazzatura per buttarla in discarica. Mi vestirò di stracci, come uno che è uno straccio. Ecco come mi presenterò: come uno straccio.

Quando però gli invitati rimediati così all'improvviso si presentarono all'ingresso del palazzo del re, furono sorpresi nello scoprire che avevano a disposizione il guardaroba regale e perciò ciascuno si sbizzarri a cercare l'abito che faceva per lui.

Gli abiti forniti dal gran re avevano una qualità speciale: erano come una fonte di luce, una irradiazione di gioia. Invece di attirare l'attenzione su chi lo porta, questi abiti del re rendono luminoso il mondo e rendono contento chi l'incontra. Gli abiti servono non a farsi guardare, ammirare o compattare, ma a dare gioia e luce a chi sta intorno, a diffondere nel mondo un'aria di festa, un clima gioioso. La gioia non sta nel pensare a sé, ma alla gioia degli altri. La gioia viene dall'arte di compiacersi del bene perché è bene, anche se non l'ho fatto io, anche se non è un bene che contribuisce al mio benessere, ma al benessere di altri.

Così il generale, la figlia del ricco, l'infelice indossarono gli abiti del gran re ed entrarono alla festa di nozze, e la sala fu piena di invitati. La festa di nozze è una tipica festa per celebrare questa intenzione di dare gioia agli altri, questa decisione di farsi carico della festa altrui: gli sposi infatti decidono di prendersi a cuore la gioia del marito o della moglie e insieme dei figli che verranno e gli amici degli sposi si fanno presenti per rendere più grande la loro festa.

Qualcuno però è troppo preoccupato di sé, troppo desideroso di farsi notare, troppo complessato della sua infelicità e perciò non accetta di vestire l'abito nuziale offerto dal gran re che invita alla festa di suo figlio. Entra nella festa, entra nella vicenda umana con la pretesa di esibire la sua originalità, di farsi notare per il suo prestigio o la sua ricchezza o la sua infelicità.

La conclusione della parabola insegna che non c'è posto alla festa di nozze per chi si ostina nel curarsi solo di sé. Le confraternite si distinguono per gli abiti che portano: sono abiti che raccontano una storia, che dichiarano una appartenenza, che rivelano una disponibilità a quei servizi per cui la confraternita si è costituita. I confratelli e le consorelle dunque si distinguono nella assemblea dei fedeli. Ma le loro intenzioni sono quelle raccomandate dalla parola delle nozze del figlio del re: non si distinguono per farsi notare, ma si rendono presenti per irradiare la loro gioia, per rendere più festoso il mondo,

per rendere partecipi della loro fede e della loro devozione le comunità in cui sono presenti a servire.

Per questo la comunità cristiana è riconoscente ai confratelli e alle consorelle e incoraggia l'adesione alla confraternite e incoraggia le confraternite a mantenersi fedele alle loro intenzioni e alla loro missione.